

...Noi dell'alta Valle

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Alessandro Perron Cabus

...NOI DELL'ALTA VALLE

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Alessandro Perron Cabus
Tutti i diritti riservati

*...dedicato a chi ci ha preceduti,
che, con amore, lungimiranza e affezione per queste terre,
ha permesso a tutti noi oggi, di lavorare, prosperare e
godere di questa magnifica Valle.*



1926 – Luigi Perron Cabus, la moglie Francesca Papon con il figlio Camillo in braccio, e le tre figlie, Luisa, Giuseppina, Carlotta

Prefazione

Tantissimi anni fa, sciando presso il Clot Bourget, ora conosciuto come Pian della Rocca, mi sono imbattuto in Duccio, il quale stava impartendo lezioni di sci ad un gruppo di ragazzi Inglesi.

Rivolgendosi a me, disse:

“Ma la vai bot?” (come stai ragazzo) e quando gli ho risposto in italiano, si è quasi risentito. “**Come**” mi ha detto, “**non sai il patois?**”

Gli ho risposto che lo capivo perfettamente ma non lo sapevo parlare.

A quel punto mi confidò che, proprio per quelli come me, stava traducendo l'intero vocabolario dall'italiano al nostro dialetto di Alta Valle.

All'epoca, con la testa di un ventenne non ho dato importanza alla cosa, anzi mi parve uno spreco di tempo ed energie. Ora che i miei vent'anni sono solo più un ricordo, mi rendo conto che bella persona fosse quel fascinoso maestro di sci, senz'altro un grande interprete della sua era e con una lungimiranza commerciale e turistica più unica che rara per quei tempi.

Non sono in grado di quantificare le ore che Duccio ha dedicato a questa traduzione, ma a giudicare dal voluminoso manoscritto composto da centinaia di pagine, senz'altro parliamo di parecchi mesi, se non di anni di applicazione e ricerche.

Logicamente, tutto questo lavoro lo ha eseguito cosciente che non ne avrebbe ricavato nemmeno un centesimo.

Molto probabilmente era una cosa che sentiva di dover fare, per l'amore che lo legava a questo territorio ed alle sue tradizioni.

Qualche tempo fa mi è capitata casualmente una su fotografia tra le mani e mi è ritornato in mente quell'incontro; ho eseguito una breve ricerca e in Liguria ho trovato la figlia Emanuela.

Ho chiesto informazioni sul manoscritto e lei mi ha confermato di avere un cassetto pieno zeppo di fogli, foglietti, appunti vari, tutti scritti di pugno dal padre.

Ho confidato che avevo intenzione, previo suo consenso, di completare il lavoro che suo papà non era riuscito a terminare.

Fin da subito Emanuela si è detta felice della mia idea: mi ha consegnato quelle che per lei credo siano quasi delle sacre reliquie, raccomandandosi di tenerle con debita cura.

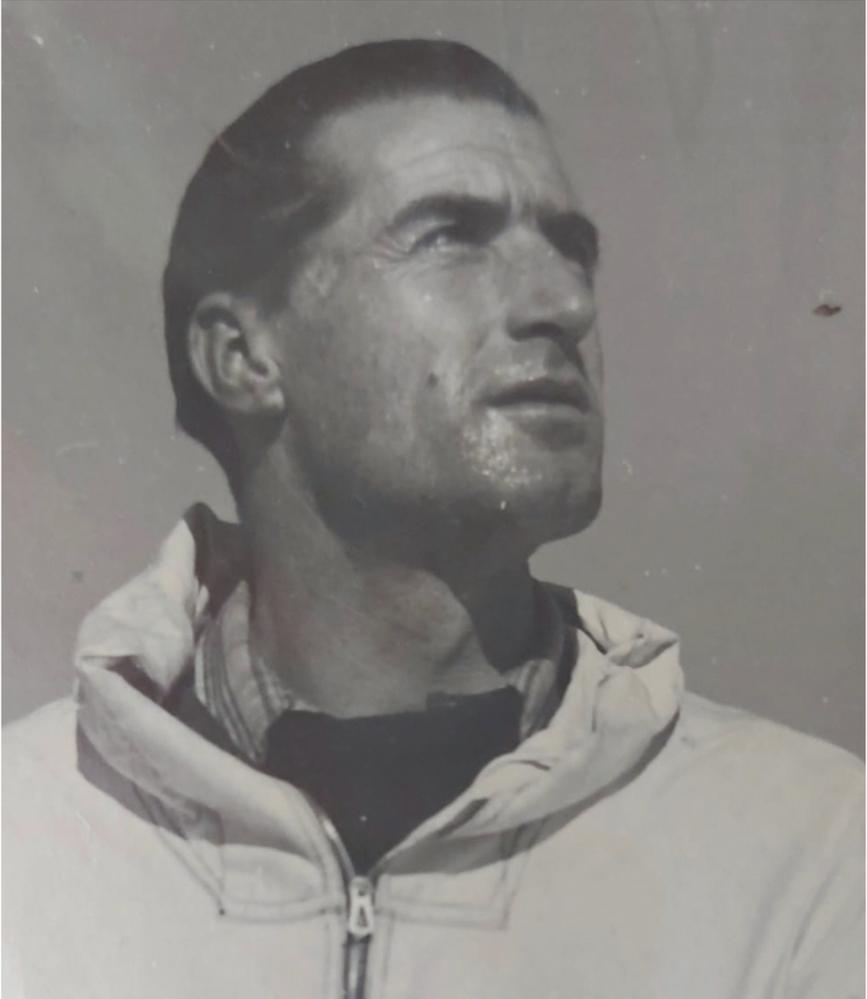
Le ho riscritte pazientemente lettera per lettera, accento per accento, togliendo qualche piccola parola non più in uso nel nostro comune parlare, ne ho aggiunte molte altre, affidandomi a vari libri di Valle, dopo di ch , ho confezionato il tutto.

Un dizionario non   una lettura solitamente divertente se non per mantenere, come in questo caso, un qualcosa di unico per la tradizione della nostra Alta Valle e quindi, al solo fine di incuriosire un po' chi vorr  dotarsi di questo libro, ho provveduto a intervallare le varie lettere di fredda traduzione con proverbi, detti, leggende e quant'altro mi   parso personalmente curioso riportare.

In molti casi mi sono avvalso di precedenti opere di autori contemporanei di Valle, quali Renato Sibille, Christine Fundone Allemand, Angela Crana Perron.

Alessandro Perron Cabus

Duccio



Duccio quarantenne

“DUCCIO”

Placido Edoardo Eydallin da tutti conosciuto come Duccio (1914-1981) nasce a Firenze da mamma toscana e padre di Sauze d'Oulx.

Appena adulto, entra nella Scuola Militare Alpina di Aosta in qualità di Istruttore di Sci-Alpinismo.

Terminata la parentesi militare torna in Valle occupandosi della prima struttura alberghiera del suo Paese, costruita in precedenza dal padre Placido, l'Hotel Miravalle.

Qualche anno dopo, costruisce e gestisce direttamente assieme alla moglie lo storico bar “Miravallino”.

Più tardi assieme all'amico Carlo Giolitto, fonda la prima scuola di sci della località.

Negli anni Settanta viene eletto vicesindaco e successivamente sindaco di Sauze D'Oulx.

Appassionato ricercatore storico, inizia la compilazione di un vocabolario occitano del Patois di Valle, che purtroppo rimane incompiuto.

È personaggio intelligente, lungimirante, innamorato della sua terra e delle tradizioni ad essa legate, testimone attivo e prezioso fautore della crescita turistica dell'Alta Valle Susa.

Nel 1966 assieme alla storica infermiera del paese, Fioretta Peron Cabus, sulla pubblicazione “Sauze vecchia e nuova” riporta alcuni modi di dire e vocaboli della parlata locale, utilizzando logicamente la grafia italiana, ma allo stesso tempo inserendo la “J” per ottenere il corrispondente suono alla francese.

Di qui inizia con passione a tradurre tutte le parole dall'italiano corrente al Patois di Alta Valle.

Si accorge fin da subito dell'impresa titanica in cui si sta inoltrando, ma con la caparbietà che lo contraddistingue prosegue imperterrito nei suoi intenti.

Qualcuno, i più anziani, ricordano ancora che per un certo periodo chiese al mondo intero come si traduceva dall'italiano al dialetto la parola “Libellula”.

Il non riuscire a trovare una corrispondenza a tale parola come ad altre ancora, non gli dava pace, ma alla fine anche la libellula